

ESPERIENZA IN GO KART

di Rita Pugnale

La folle idea di provare un go-kart, per me che normalmente mi muovo con la carrozzina, è venuta a me e a un gruppo di ragazzi con disabilità del centro vacanze di Bibione durante l'estate appena trascorsa. Ci siamo informati dove fosse la pista più vicina perché volevamo provare subito questa emozione.

Lunedì 28 agosto, verso le dieci del mattino, un piccolo gruppo composto da otto persone tra cui me, con i rispettivi accompagnatori e le loro automobili, nonché il furgoncino dell'associazione Dinsi Une Man, è partito alla volta di Pertegada, nelle vicinanze di Lignano Sabbiadoro. Qui si trova l'unico circuito di go-kart della bassa friulana. Appena entrati in pista abbiamo subito sentito un grande rumore di motori rombanti. E subito l'emozione ha cominciato a farsi sentire. Le macchine sono piuttosto basse e non raggiungono grandi velocità: sono di due categorie, individuali e biposto.

Prima di noi toccava ai partecipanti più giovani, che erano quasi tutti bambini. Poi, dopo pochissimo, si sono avviati i primi quattro del nostro gruppo che era formato da quattro persone in carrozzina, più due che avevano disabilità cognitive e una persona non vedente. Nessuno di noi ha avuto grossi problemi a salire sui go-kart. Gli autisti avevano all'attivo molte ore di guida.

Io facevo parte del secondo turno e sono salita con un

pilota che aveva già molta esperienza. Quando siamo partiti non sembrava così terribile, ho anche pensato: "E io che mi aspettavo chissà cosa...".

Ma poi ha accelerato.

E da lì in avanti ho capito cos'è il brivido della velocità. Il primo tratto del percorso è un rettilineo, sembra facile e non fa paura, ma già nelle prime curve si va molto vicino al cordolo, anzi, spesso sopra. A un certo punto poi, ho avuto quasi l'impressione che il kart si ribaltasse ed è per questo che, per un attimo, ho avuto un po' di timore.

Ma dopo le prime curve, una volta capito come l'istruttore prendeva le *chicane*, mi sono solo goduta l'adrenalinica esperienza: dalla mia posizione vedevo correre e sorpassare, quasi non riuscivo a vedere il paesaggio attorno a me tanto era sostenuto il ritmo del giro.

Quando però ho iniziato anche a "sentire" l'asfalto che scorreva sotto di me e a realizzare dei sorpassi in serie... il giro è finito.

A mezzogiorno e mezzo comunque eravamo già di ritorno a Bibione: con molto dispiacere si era conclusa la nostra divertente avventura.

La cosa importante è non avere paura della velocità. Nel mio caso, ad esempio, mi sono sentita molto sicura di fare questa esperienza. Il brivido della velocità è una cosa che tutti noi possiamo provare.

